



LE NOSTRE RADICI

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI PASSIONISTI-DOL **FOGLIO DI COLLEGAMENTO**

N.ro Straordinario: Lettera aperta a p. Marco Albarella, nel trigesimo della sua morte

Nel colore dei tuoi occhi c'era il mare, ora... il cielo

Addio Marco, *chicco di Dio*



Sono trascorse poco più di tre settimane dalla tua dipartita e continuo a pensarti tanto e anche in famiglia si parla spesso di te.

Eri un giovane bello, simpatico, distinto, sportivo, socievole e allegro, ma anche maturo, riflessivo e responsabile. Eri amato e stimato da tutti.

Nel colore dei tuoi occhi si specchiava il mare, e grande come il mare era il tuo cuore, la tua disponibilità, la tua accoglienza, la tua spontaneità, la tua signorilità, la tua verace napoletanità.

Ti avevo conosciuto poco prima che entrassi nel Noviziato; ma diventammo amici appena "professo". E lo diventasti anche della mia famiglia.

Ti chiesi di darmi una mano, insieme a qualche altro giovane passionista, nell'animazione del gruppetto dei giovanissimi figli degli ex alunni dell'associazione Aseap, nel camposcuola organizzato per quell'anno a Ceccano. Insegnasti loro anche dei canti. Ti si affezionarono e ti apprezzarono come uomo e come religioso.



Quando ad alcuni di loro ho riferito della tua morte, sono rimasti increduli; *"ma chi, mi hanno chiesto, è morto labbra a cuoricino, boccuccia a ciliegina, quello con gli occhi belli celesti, quello che giocava tanto bene a pallone?..."*

Partecipammo insieme, qualche anno dopo, anche al pellegrinaggio dei giovani Dol ad Ovada. Nessuno dei partecipanti può dimenticare le riprese filmate che ti feci; tra l'altro, mentre, una volta in particolare, stanco dell'animazione al gruppo, dormivi profondamente nel pullman. Lo vedemmo

tutti insieme il filmato. Fu uno spasso per noi e per te. Ho ancora conservato quella videocassetta.

Seppi della tua malattia da una telefonata da Chicago, fattami da un nostro comune amico, per dirmi che i Passionisti ti avevano portato in una delle migliori cliniche di New York, nella speranza di vederti guarito; ma tornasti pochi giorni dopo, con un'atroce previsione: quella di vivere poco più di un anno ancora.

Dopo il naturale smarrimento iniziale, con cristiana rassegnazione e con la tua consueta compostezza, ti sei preparato, giorno dopo giorno, a morire. Hai sofferto tanto, soprattutto negli ultimi mesi, ma sei stato abile e accorto, finché ti è stato umanamente possibile, a non disturbare la quiete e la serenità di chi ti stava vicino.

La tua preparazione alla morte è stata per tutti una lezione di vita.

Ti sei scelto anche il luogo della sepoltura e hai trovato il modo di ringraziare e chiedere scusa alla Comunità Passionista in una bella lettera, letta, da tua sorella Claudia ai funerali; come, altrettanto, pregna di affettuosità paterna e di sincera stima è stata la lettera inviata da padre Ottaviano, Superiore Generale dei Passionisti, che si trovava in quei giorni all'estero per impegni ministeriali.

Seppi della tua morte, da una telefonata fattami solo mezz'ora dopo, sempre dal nostro comune amico americano, per coincidenza, in soggiorno temporaneo, nella tua stessa Comunità: lui singhiozzava ed io non parlavo.

Non sono venuto ai funerali a Roma, caro Marco, perché veramente non potevo. Ma so che essi sono stati un'apoteosi di stima e di affetto. *“Se il chicco di grano non muore....”*. Tu Marco, eri diventato ormai il **chicco di Dio**. Te lo ha ripetuto padre Enzo Del Brocco, tante volte nell'omelia, per crollare pure lui dal dolore, subito dopo la Concelebrazione, nelle braccia del M.R.P. Robert Joerger, che lo stava ringraziando per le belle parole dette nei tuoi confronti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, però, c'ero anch'io a Napoli, nella Chiesa dei Passionisti per partecipare ad una seconda Concelebrazione con tanti Sacerdoti che non avevano potuto raggiungere Roma nella mattinata. Ho visto più di qualche giovane passionista che piangeva, sia nel gruppetto di chi celebrava sia di chi cantava: ho provato una sensazione forte e indescrivibile.

Mentre quegli stessi giovani, a conclusione del Rito, portavano la tua bara accanto alla fossa, nel cimitero sottostante la Chiesa, *luogo scelto da te*, come aveva sottolineato ancora una volta il Superiore Provinciale p. Antonio Rungi durante la Messa, mi veniva da lanciare un furtivo sguardo al conceleberrante p. Ludovico Izzo, che tra i Passionisti ti aveva conosciuto per primo e al quale tu, chierichetto, servivi la Messa nella Chiesa del Sacro Cuore a Casoria, pensando a quello che, con commozione, mi aveva detto per telefono appena un'ora dopo la tua morte: *“ per me era un figlio, avevo sempre sperato che Marco potesse essere il bastone anche della mia vecchiaia... invece!*



E padre Giovanni Cipriani, in una e.mail, nella stessa serata, rispondendo alla luttuosa notizia che gli avevo inviato, su sollecitazione da Roma, mi scriveva. *“Sono tanto addolorato: sapevo che stava male e speravo che questo momento non arrivasse mai. Tuttora non vorrei crederci. Marco costituisce una grossa perdita per la Provincia: lo stimavo e lo volevo tanto bene, avendone guidato le varie tappe religiose”*

Quel *“bene”*, caro Marco, tutti continueranno a volertene, come a un figlio, come a un fratello che non c'è più.

Nei tuoi occhi, ora, non c'è più il mare, ma l'immensità del cielo; e *“la Madonna, avvolgendoti nel suo manto, ti accompagna sorridente in Paradiso dove il cielo è sempre azzurro, il*

colore di Napoli che più amavi” (ti ha scritto, tra l'altro, p. Ottaviano).

Grazie Marco, per il bel ricordo che hai lasciato nell'Aseap e tra i giovani figli degli ex alunni.
...E non solo tra di loro.

Peccato che te ne sei andato troppo presto: avresti compiuto trentatré anni il 21 agosto; con venti anni trascorsi tra i Passionisti (nel seminario di Calvi Risorta dal 12 settembre 1985, con un anno trascorso nel Noviziato, otto anni da “professo” e circa sei da Sacerdote).

Ma è andata come è andata: Pazienza. A volte, caro Marco, pur venendo dalla scuola dei Passionisti, faccio anch'io tanta fatica, a capire o condividere la teoria della *“o beata Crux”*: non so se bisogna essere talvolta proprio dei grandi mistici o dei veri masochisti!

Tu mi ha fatto molto riflettere: una cosa è il teorizzare e ben altra è il vivere in prima persona; e per te, l'ultimo anno, è stata una *“via crucis”* vissuta!

Caro Marco, i disegni di Dio, si sa, sono a noi ignoti e non resta che aggrapparsi per davvero alla fede: quella fede che è stata per te di grande aiuto.

Sii fiero di te, caro Marco, perché ne è fiera anche la Congregazione dei Passionisti. Il bagaglio delle tue buone opere costituiscono, per te, un bel credito davanti a Dio; per noi amici, il ricordo di esse ci sarà di buona compagnia; e per i tuoi cari, papà Sergio, mamma Fausta, i fratelli Simone e Matteo e sorella Claudia... un comprensibile e legittimo orgoglio, che, si spera, possa alleviare il loro immenso dolore per il distacco da te.

Hai vissuto con stile e sei morto con stile. Ciao, Marco. Addio, **chicco** di Dio!

Cesa (CE), 04 agosto 2005

Tonino Romano
presidente dell'Aseap

(nelle due foto: 1993, Marco Albarella, segnato da una freccia, nel primo camposcuola dell'Aseap a Ceccano; e nell'altra: 1994 a Castellazzo (AL): Marco Albarella, con alcuni giovani Dol davanti alla Chiesa di san Carlo)